

MONTAGNA

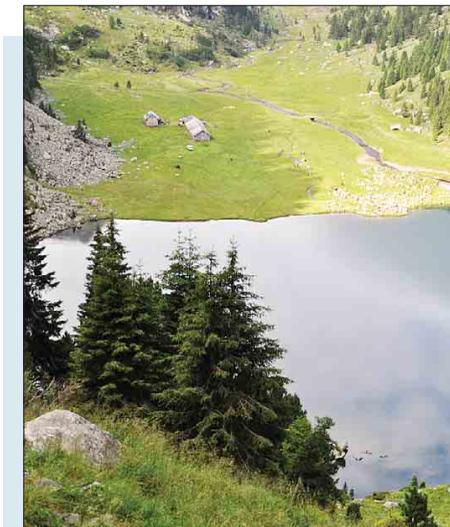
Tarcisio Deflorian, che ne ha seguito il percorso, ha abbandonato il Tavolo di lavoro dopo il passo indietro della Sat su Malga Lagorai, pressata dalle proteste

«Uno spirito positivo e una consapevole attenzione al buon uso del territorio. Gli escursionisti di vampiri in Lagorai non ne incontreranno... Semmai il Salvanèl»

«TransLagorai, progetto partecipato e trasparente»

«Come può essere così tanto fraintesa la proposta di valorizzazione della TransLagorai?». Lo chiede e se lo chiede Tarcisio Deflorian, provando a fare chiarezza sia sugli obiettivi, sia sui reali contenuti del progetto. Deflorian per lunghi anni è stato presidente della Commissione sentieri della Sat, di cui fa ancora parte. Ed è, si può dire, l'anima del progetto alla cui definizione ha lavorato per due anni, per conto della Sat, al Tavolo di coordinamento (Provincia, Apt, Magnifica Comunità di Fiemme, altri enti proprietari delle strutture interessate). Da questo Tavolo, a fine novembre, Deflorian ha dato le dimissioni, perché è stato nei fatti «sfiduciato» dal Consiglio centrale della Sat che, dopo l'accesso confronto pubblico dell'8 novembre, ha fatto marcia indietro sulla soluzione ipotizzata per Malga Lagorai, l'oggetto più contestato, proponendo un bivacco in luogo della trasformazione in piccolo rifugio alpino o azienda agrituristica per l'avvio di un'attività di ristorazione accanto alla «casera». Sat ha subito la valanga di contestazioni finite nell'imbutto-appello del blog «gilemanidallagorai». E le pressioni hanno avuto effetti anche al vertice, con le dimissioni irrevocabili di Claudio Colpo e Maria Carla Fallo dalla giunta esecutiva, dopo che però avevano approvato sia il percorso che il passo indietro sul Malga Lagorai. Il Consiglio centrale, ieri l'altro, li ha sostituiti con Paolo Scoz (sezione di Trento) e Riccardo Giuliani (Brentonico). Ma Deflorian si tiene lontano da tutto ciò, e se si espone pubblicamente, con un lungo documento, lo fa per «dare un contributo per saperne di più». Chiarezza necessaria, spiega, di fronte ai «titoli di carattere allarmistico, dichiarazioni generiche, imprecisioni, disseminate, giorno dopo giorno: "Lagorai minacciato dal cemento, è in corso una speculazione sul Lagorai, l'ultima area incontaminata del Trentino è sotto assedio, alberghi e ristoranti sul Lagorai, aperte le strade per arrivarvi in auto e farvi le apericene, in Lagorai ora ci andranno i turisti in infradito, le strutture dei posti tappa potranno magari diventare alberghi a 5 stelle per farvi arrivare gli arabi che vogliono passare la notte a 500 euro, persino che sul Lagorai si aggirano vampiri a caccia di denaro per distruggere il suo ambiente...».

Deflorian ricostruisce i principali passaggi che hanno portato alla delibera della Giunta provinciale del 10 agosto 2018 di approvazione e sostegno (2,3 milioni di euro) del progetto. Ricorda, a chi la contesta e a chi non la conosce, che si tratta di «un'iniziativa che promuove il semplice camminare e fa conoscere il Lagorai attraverso i suoi pensieri». Che la delibera è «l'atto formale e conclusivo di un percorso democratico e partecipato (... per dare attuazione a delle richieste da parte



La conca di Malga Lagorai, con l'omonimo lago: è il punto più contestato del progetto TransLagorai. Sopra, Tarcisio Deflorian, che per conto della Sat ha seguito per due anni, fino a fine novembre, il percorso progettuale al Tavolo di coordinamento della Provincia di Trento

delle comunità valligiane». Alla radice c'è il «percorso partecipato Lagorai» dell'autunno-inverno 2015-16 (progetto Life+Ten) con il forum conclusivo di Cavalese (20 febbraio 2016) «in cui vennero illustrati i 36 temi di sviluppo selezionati», tra cui il «lungo itinerario TransLagorai risultato uno dei più votati, forse l'unico di interesse comune di tutte le comunità». Deflorian cita il ruolo della Sat, sollecitata a collaborare, che attraverso il Consiglio centrale ha chiesto da subito di «non prevedere la costruzione di nuovi bivacchi e tanto meno nuovi rifugi lungo l'itinerario in quota». I problemi di gestione dei bivacchi sono infatti noti: «pulizia, danneggiamenti, abbandono di immondizie, rifiuti organici, fornitura legna, sovrappollamento, uso improprio, manutenzione, costi di gestione». Da qui la prima relazione della Sat con la proposta di varianti all'attuale tracciato in quota di 80 km, allungato fino a 95 km (e 5.800 metri di dislivello) per raggiungere alcuni punti tappa: «Strutture» precisa Deflorian «possibilmente già servite da strade, che già offrono servizio di ristorazione ma che al momento sono tutte prive del servizio di pernottamento». Con il primo studio, «si prende atto dell'impossibilità di fare riferimento per il pernottamento alla Baita Manghen per i vincoli di tutela» e quindi in zona «vengono proposti come posti tappa

la Malga Cadinello alta e la Malga Valsolero di sopra». Nel Tavolo coordinato dal Servizio aree protette della Provincia, poi vengono definiti i «paletti» per gli enti proprietari: «I famosi 20 posti letto massimo e i 40 posti a sedere massimo per la sala da pranzo in interna ad ogni struttura». «Avendo partecipato fin sul nascere a questo progetto» osserva Deflorian «posso assicurare che tutto il percorso

è stato trasparente; in particolare non ho percepito o assistito ad alcuna posizione si sceglie o forzatura esterna. Sono stato invece testimone di uno spirito positivo e di una consapevole attenzione al buon uso del territorio, da parte di tutti i soggetti coinvolti, per evitare interventi fuorvianti dallo spirito della proposta». Percorso partecipato e trasparente. Dopodiché, aggiunge Deflorian «certa-



Malga Valsolero: qui è prevista la ristrutturazione della casera per avere 20 posti letto

IL PROGETTO

I punti tappa previsti Il nodo Malga Lagorai Posti letto e agritur

Ecco i punti tappa del progetto TransLagorai (95 km per 5.800 metri di dislivello) e i relativi interventi previsti.

Malga Valmaggione (già ristorante): ristrutturazione della casera per ricavare 20 posti letto nel sottotetto, servizi igienici, bivacco invernale e centralina idroelettrica.

Baita Monte Cauriol (già ristorante): sopralzo per ottenere 20 posti letto.

Malga Cadinello alta (licenza per agritur): ricostruzione alloggio pastore, bivacco invernale, qualificazione della casera.

Malga Valsolero di sopra: parziale demolizione e ricostruzione per realizzare un agritur con un sopralzo da massimo 20 posti letto; bivacco invernale nella stalla.

Malga Lagorai: ristrutturazione completa della casera per attività di ristorazione, alloggio gestore, stanza dormitorio e servizi igienici, nello stallone posti letto integrativi (al massimo 20), terrazza-pedana esterna per servizio bar-ristorazione, bivacco invernale nell'alloggio del pastore, acquedotto e impianti per smaltimento reflui e produzione energia elettrica. La proposta originaria della Sat era di un piccolo rifugio alpino o agritur. Poi, dopo le proteste, Sat propone un bivacco.

Malga Miesnotta di sopra: intervento conservativo con destinazione a bivacco, con cucina e servizi igienici.
Rifugio Malga Conseria: impianto fotovoltaico, isolamento termico e cisterna per l'acquedotto.

mente il progetto è migliorabile». In proposito, ricorda che in ascolto delle «critiche costruttive» arrivate, il 31 ottobre, la Sat aveva presentato agli enti sottoscrittori del progetto, «una proposta di «protocollo d'intesa» in cui è chiesto di impegnarsi per contenere l'accesso motorizzato al Lagorai e di cercare delle soluzioni che portino a una maggiore tutela degli accessi ai posti tappa considerati nel progetto TransLagorai, in particolare per Malga Lagorai, per richiamare alle sobrietà delle future gestioni».

Infine Deflorian, riferendosi al contributo del professor Giorgio Daidola, afferma che «la questione della sostenibilità economica dell'intero progetto e della gestione delle singole strutture è fondamentale». E per il punto più critico, Malga Lagorai, «dove l'accesso è solo escursionistico sia dal fondovalle, sia dal Cermis, sia dall'itinerario di cresta della TransLagorai», Deflorian dice che «è necessario predisporre un apposito studio, prima del progetto esecutivo, la cui scadenza è maggio 2019. Mi piace pensare» conclude «a una TransLagorai frequentata da escursionisti appassionati e rispettosi, indipendentemente dall'itinerario che stanno compiendo, se in tenda e sacco a pelo, in bivacco, in rifugio, in agritur o in malga, consapevoli che di vampiri in Lagorai non ne incontreranno... Semmai il Salvanèl». **Do. S.**